

Living the Lotus

1

2023

Buddhism in Everyday Life

VOL. 208



Los Angeles Dharma Center

Living the Lotus
Vol. 208 (Gennaio 2023)

Capo redattore: Keiichi AKAGAWA
Redattore: Sachi MIKAWA
Traduttori: Nicola TINI, Sara SALADINO,
Rora HAILE, Koichi KAWAMOTO
Staff editoriale di RK internazionale
Edizioni: Rissho Kosei-kai International
Fumon Media Center, 2-7-1 Wada,
Suginami-ku, Tokyo 166-8537 Giappone
TEL: +81-3-5341-1124 / FAX: +81-3-5341-1224
Email: living.the.lotus.rk-international

La Rissho Kosei-kai è un'organizzazione buddhista laica la cui scrittura principale è il Triplice Sutra del Loto. È stata fondata nel 1938 da Nikkyo Niwano e Myoko Naganuma, che sono rispettivamente rispettati come Fondatore e Cofondatrice. L'organizzazione è composta da persone ordinarie, uomini e donne, che hanno fede nel Buddha e che si adoperano per arricchire la loro spiritualità applicandone

Il titolo, *Living the Lotus—Buddhism in Everyday Life*, vuole esprimere la nostra fiducia nello sforzo di praticare gli insegnamenti del Sutra del Loto nella vita quotidiana, per arricchire e rendere le nostre vite più meritevoli, come i fiori del loto che sbocciano nello stagno fangoso. L'edizione online vuole rendere il Buddhismo più praticabile nella vita delle persone di tutto il mondo.



La salute è il beneficio più grande

Rev. Nichiko Niwano

Presidente della Rissho Kosei-kai

Siamo sempre in salute e pieni d'energia

In Giappone il primo giorno dell'anno, ovvero il primo gennaio, viene chiamato *ganjitsu* [元日]. Il carattere *gan* [元] ha tre significati: “origine”, “principio” e “totalità”. Immagino saremo tutti d'accordo sull'importanza dell'usanza di pensare a come iniziare l'anno che abbiamo davanti a noi, di stabilire un piano da seguire per come speriamo di viverlo, facendo di questo piano la nostra base spirituale. E allora, che tipo di aspirazioni state coltivando per il 2023?

Ripensando agli ultimi anni, segnati dalla tristezza di tanti eventi dolorosi, come la diffusione della pandemia del COVID-19, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, i disastri naturali e l'assassinio dell'ex-primo ministro giapponese Shinzo Abe, spero che tutti noi useremo il nostro ingegno per fare del 2023 un anno particolarmente sano ed energico.

Forse vi chiederete perché stia dicendo questo. Ebbene, la parola giapponese *genki* [元気] significa “stammi bene” e “energico”, ma ha un significato più profondo del suo uso comune. Nella parola *genki* [元気] il carattere che si pronuncia *gen* è lo stesso che si usa nella parola *ganjitsu* [元日] che abbiamo visto prima.

Secondo il grande studioso di filosofia orientale Masahiro Yasuoka (1898-1983) il carattere *ki* di *genki* significa “energia vitale”, e esso indica anche “l'origine di tutti gli esseri viventi nell'universo.” Da questo punto di vista, possiamo vedere che l'origine di tutte le cose, inclusi gli esseri umani, trabocca di energia vitale ed è per questo che, per nostra stessa natura, siamo dotati di un'esistenza che è di per sé sana ed energica.

Passando al pensiero confuciano, il celebre I Ching (il Libro dei Mutamenti) ci insegna che il movimento dei cieli, ovvero la forza della natura, ha mantenuto ordine e armonia in uno stato di costante salute sin dall'inizio dell'universo, incessantemente. Ciò significa che il nostro corpo e la nostra mente, che sono tutt'uno con la natura, ricevono da essa vari benefici e sono essenzialmente “sani”.

Anche in questo senso credo che per noi sia importante portare avanti delle vite sane ed energiche, senza fare cose che possano compromettere la funzione dell'energia vitale della quale siamo stati dotati fin dal principio.



Le pratiche del bodhisattva sono pratiche sane

Nel Dhammapada, Shakyamuni dice: “La salute è il beneficio più grande.” Finché siamo vivi il nostro desiderio è quello di essere in buona salute, perciò ascoltare queste parole pronunciate da Shakyamuni, che era un essere umano proprio come noi, ce lo fa sentire più vicino.

Ad ogni modo, Shakyamuni va oltre questa affermazione e dice: “La soddisfazione è il tesoro più grande, la fede è l’amica più grande e il nirvana (estinzione di avidità, collera e ignoranza) è la gioia più grande.” Tornando a quello che vi stavo dicendo, ognuno di noi è inerentemente dotato di un corpo sano e di una mente tranquilla, in pace. Tuttavia io interpreto queste parole del Buddha come una lezione per tutti noi: per far sì che possiamo utilizzare al meglio il corpo e la mente è importante saper essere soddisfatti con il necessario e non con il superfluo, andare d’accordo con chi ci sta intorno e non farci influenzare dall’avidità, dalla collera o dalla nostra mente egocentrica.

Il fatto che ognuno di noi si ammali e che invecchi è assolutamente naturale, perciò il nostro essere sani non significa semplicemente non avere malattie o problemi con le funzioni corporee. Shakyamuni ci insegna che essere grati di esistere e condurre una vita armoniosa con la pace nel cuore e nella mente, sono i più grandi benefici che un essere umano possa avere: è questo il significato di essere davvero in salute.

Come ho già detto, per noi membri della Rissho Kosei-kai, la buona salute significa vivere in un modo che dimostri che stiamo vivendo con la speranza che, per quanto possibile in questo mondo, la sofferenza diminuisca e la felicità aumenti. Quando applichiamo quest’idea alla realtà scopriamo che la pratica del bodhisattva delle Sei Paramita, svolta nel rispetto del prossimo, è una parte importante del nostro impegno quotidiano. Allo stesso tempo, essa non è altro se non “praticare la buona salute” in modo che rivitalizzi il nostro benessere interiore e la nostra energia intrinseca, fornendo al contempo benessere e energia ad altre persone.

Quando desideriamo la felicità degli altri, la nostra energia vitale lavora vigorosamente in noi. Il dizionario definisce “benessere” come “salute e felicità.” Avendo nel cuore il desiderio che tutte le genti del mondo possano godere di giorni pieni di salute e felicità, facciamo attivamente un buon uso del nostro benessere e della nostra energia interiore.

de Kosei, Gennaio 2023



Spiritual Journey

Avanzare tenendo a mente le Cinque Pratiche

Jutarat Buphala
Rissho Kosei-kai, Bangkok

Questo discorso si è svolto durante la cerimonia per il quarantesimo anniversario del Centro di Dharma di Bangkok, il 09 Ottobre 2022

Buongiorno a tutti. Sono grata di questa opportunità che mi consente di condividere la mia esperienza nel giorno in cui ricade l'anniversario del quarantesimo anno dall'apertura del Centro per la pratica del Dharma a Bangkok. Mi chiamo Jutarat Buphala, sono nata il 16 Dicembre del 1972 nella provincia di Nakhon Ratchasima, nella parte Nord-Est di Bangkok, in Thailandia. Mi sono risposata da poco e ho due figlie. Da quando mi sono unita alla Rissho Kosei-kai ho messo in pratica gli insegnamenti nella mia vita di tutti i giorni. Attualmente sono membro del consiglio della Thai Rissho Friendship Foundation e leader nella diffusione del Dharma, sostenendo principalmente le attività dei membri giovanili.

Ho due sorelle e un fratello maggiori. Mia madre era casalinga e mio padre lavorava come bidello nella scuola del villaggio. Nel contempo, la mia famiglia gestiva un piccolo emporio e una riseria nel villaggio.

Vivevo insieme ai miei genitori nell'alloggio di proprietà della scuola dove lavorava mio padre, mentre i miei fratelli maggiori vivevano con i miei nonni.

I nostri genitori ci hanno cresciuto per essere persone in grado di prendere le proprie decisioni e scegliere il percorso che ognuno di noi voleva intraprendere. Non ci hanno mai detto di studiare o fare i compiti, e il risultato è che siamo diventati persone responsabili e in grado di badare a noi stessi.

Per tutto il periodo delle elementari spesso aiutavo mio padre nel suo lavoro. I miei compiti principali erano la pulizia del bagno e prendere l'acqua dal pozzo. A quel tempo non vi erano i rubinetti, così mi recavo al pozzo, prendevo l'acqua con un secchio e l'appoggiavo su un carrello per portarla la mattina dopo. Quando cominciai le medie andai anch'io a vivere con i miei fratelli a casa dei nonni mentre i nostri genitori rimasero a vivere nell'alloggio di proprietà della scuola.

Una volta finite le scuole medie, chiesi ai miei genitori il permesso di continuare a studiare a

Bangkok. Non mi chiesero nulla sul tipo di scuola o che studi che intendessi frequentare, ma chiamarono mia sorella, che a quel tempo viveva a Bangkok, e organizzarono il mio trasferimento. Quando ero alle medie erano rare le occasioni in cui mangiavo o parlavo con i miei genitori, ma i miei pensieri e sentimenti erano prioritari per loro e mi incoraggiavano sempre a seguire i miei sogni. Sono stati dei modelli di comportamento per noi bambini, ci hanno incoraggiati e hanno accumulato meriti prendendosi cura dei loro genitori, aiutando i parenti e altre persone intorno a loro. Inoltre tenevano in gran considerazione la pratica di rispetto per i loro antenati, mia madre infatti andava al tempio ogni giorno.

Inoltre, abbiamo imparato l'importanza di rispettare gli insegnamenti del Buddha. È per questo che cerco di supportare gli altri, di avere una mentalità



Jutarat Buphala mentre tiene il discorso durante la celebrazione per il quarantesimo anniversario del Centro di Dharma a Bangkok.

aperta e guidare la mia famiglia e le persone intorno a me. Ricordavo a me stessa di non causare problemi agli altri.

Nel 1988, quando avevo 17 anni, mio padre spirò all'età di cinquantuno anni. La sua morte causò un dolore profondo alla nostra famiglia. Ciò nonostante, esattamente come mio padre ci aveva sempre insegnato, decidemmo di accettare la realtà e andare avanti con spirito combattivo. Mia madre specialmente non si lamentò mai e conservò sempre un atteggiamento determinato.

Non ho mai sentito né lei né i miei fratelli lamentarsi delle situazioni difficili che la famiglia affrontava. Per permettermi di diplomarmi alla scuola professionale, hanno dovuto risolvere diversi problemi senza mai dirmi nulla delle difficoltà economiche che stavamo avendo. Inoltre mio fratello lasciò il suo lavoro in Thailandia per andare in Giappone a lavorare così da mantenere la famiglia.

A quel tempo mia madre era solita dirci “Non potrò lasciarvi nulla. Dovete imparare a cavarvela da soli senza aspettare aiuto dagli altri.” Ho tenuto a mente queste parole e quando mi sono diplomata alla scuola professionale all'età di diciannove anni, ho deciso di continuare a studiare lavorando per potermi mantenere.

Come devoti buddisti, i miei genitori hanno sempre praticato la generosità ed espresso gratitudine ai loro antenati, e questo ha avuto un'influenza significativa nella mia vita. Sono loro grata per avermi dato il dono della vita e avermi sempre guidato nei momenti difficili della mia esistenza. Vorrei condividere con le mie figlie l'importanza della generosità, del rispetto per gli antenati, dello studiare e praticare gli insegnamenti del Buddha, nello stesso identico modo in cui lo hanno fatto i miei genitori.

Nel 2001, all'età di ventinove anni sono diventata un genitore single. Mia figlia aveva solo quattro anni. Dopo aver preso in considerazione diverse questioni, decisi di chiedere a mia madre e alle mie sorelle, che vivevano ancora nella nostra città natale, di prendersi cura di mia figlia e la lasciai con loro. In quel periodo iniziai a frequentare una scuola di inglese per aumentare le mie possibilità di trovare lavoro, ed è lì che incontrai Amonrada Kaewphannarai; questo fu l'incontro che mi portò alla Rissho Kosei-Kai.

Poco dopo esserne diventata membro, cominciai ad imparare gli insegnamenti del Fondatore Nikkyo Niwano e la pratica del Dharma che si svolgeva nella Rissho Kosei-kai. In particolar modo, attraverso gli hoza, i “Cerchi del Dharma”, ho imparato

un modo buddista di vedere le cose che mi aiuta nella risoluzione dei vari problemi della vita. Ciò ha cambiato il mio modo di vedere di pensare e ho cominciato a volerne sapere di più sul Buddismo e sugli insegnamenti del Fondatore.

Nel 2001, assieme ad altri membri, partecipai a un pellegrinaggio presso la Sede Principale della Rissho Kosei-kai a Tokyo. Una volta tornati, un membro mi disse “Quando ti ho incontrato la prima volta non mi piacevi, sembravi così fredda”. Sono rimasta scioccata e mi chiedevo cosa gli altri pensassero di me. Chiesi ai colleghi di lavoro e scoprii, con sgomento, che tutti pensavano la stessa cosa. Dopo questo, decisi di voler cambiare me stessa e iniziai a praticare uno dei principi base della Rissho Kosei-kai: “Cambia te stesso e anche gli altri cambieranno”. Quindi decisi di vivere la mia vita quotidiana mettendo in atto le seguenti cinque pratiche:

1. Sorridere sempre

C'è un insegnamento buddista chiamato “i sette tipi di donazione immateriale”. Il mio esempio è il Fondatore. Il suo sorriso è così dolce che ogni volta che lo vedo sorridere in foto, spontaneamente sorrido anch'io. Speravo di diventare come lui un giorno ed ero determinata ad esercitarmi a sorridere tutto il tempo.

2. Scambiare i saluti con gli altri ed esprimere gratitudine

A casa e al lavoro, mi sono esercitata nella pratica di salutare gli altri la mattina e la sera e nell'esprimere loro la mia gratitudine, il che ha portato sorrisi e gioia a tutti noi e mi ha consentito di farmi degli amici. All'inizio ero un po' timida ma, gradualmente, mi ci sono abituata e ora mi viene naturale farlo. Credo che questa pratica sia diventata parte del mio modo di essere.

3. Comprendere che ogni evento ha una causa

Ero solita vivere la vita con attenzione, sempre intenta a non essere infastidita dagli altri o creare loro problemi. Non riuscivo a perdonare coloro che erano sgradevoli o mi facevano sentire a disagio e avrei sempre risposto a tono a chiunque mi avesse offesa. Tuttavia, imparando e comprendendo gli insegnamenti del Fondatore, ho cambiato me stessa. Ho imparato che ogni evento o situazione ha cause e condizioni che lo determinano. Compreso questo, ogni volta che capita un problema riesco ad aprire la mente, a cambiare il mio atteggiamento e a pensare alla causa del problema.

Spiritual Journey

4. Aiutarsi gli uni con gli altri e condividere la felicità.

Quando la gente mi parla dei propri problemi e mi chiede un consiglio, cerco sempre di ascoltare con attenzione e accoglienza. Voglio aiutarli ad alleviare la loro sofferenza, così mi avvicino e provo a consigliarli in accordo con gli insegnamenti del Buddha.

5. Comprendere e accettare tutte le persone intorno a noi

Se riusciamo a comprenderci ed accettarci l'un l'altro come indica il Voto dei Membri della Rissho Kosei-kai, allora possiamo portare pace nella nostra famiglia, nella comunità, nel nostro paese e in tutto il mondo.

Ho continuato ad attuare queste cinque pratiche a casa e sul posto di lavoro. In Thailandia non siamo soliti scambiarsi il buongiorno, ma cerco di applicare la pratica nella vita quotidiana all'interno della mia famiglia. Per esempio per cercare di renderlo più naturale ci scambiamo il buongiorno e la buonanotte in inglese. Diciamo "Good Morning" al mattino e "Good Night" o "Have a sweet dream" ("Sogni d'oro") prima di andare a letto.

Un giorno, tornata a casa, trovai la mia seconda

figlia che mi stava aspettando per cenare insieme. Ha detto: "Oggi ho avuto problemi a scuola e voglio parlarne". Ero contenta che mia figlia contasse su di me ed ero felice di poter valutare il problema assieme a lei. Ho pensato fosse successo grazie al fatto di mettere in pratica gli insegnamenti a casa.

Voglio continuare a studiare e praticare gli insegnamenti della Rissho Kosei-kai, assiduamente. Mi sforzerò di andare avanti con le mie cinque pratiche in modo da poter alleviare le sofferenze altrui e portare gioia alla mia famiglia, ai parenti e agli amici. Non vedo l'ora di celebrare con voi l'anniversario del Centro per la pratica del Dharma di Bangkok nei prossimi dieci e vent'anni.

Un'ultima cosa, ma non ultima per importanza, tutt'altro: desidero esprimere la mia profonda gratitudine all'Onorato dal Mondo Shakyamuni, al Reverendo Fondatore, al nostro Presidente Nichiko, al Reverendo Responsabile del nostro Dojo e a tutto lo staff e ai membri del nostro Centro di Bangkok per aver ascoltato il mio discorso di oggi. Desidero ringraziare anche la mia famiglia preziosissima, che è sempre rimasta al mio fianco, supportandomi e incoraggiandomi.

Grazie infinite per la vostra attenzione.



Jutarat Buphala con la sua famiglia nella provincia di Kanchanaburi

Un'introduzione alla Rissho Kosei-kai a fumetti

La vita del Buddha Shakyamuni e gli insegnamenti del Buddismo

Vedere il mondo in modo corretto: la Retta Visione

La vita non è fatta solo di bei momenti, è anche piena di conflitti e di difficoltà. Le Quattro Nobili Verità ci insegnano la via per arrivare a risolverli.

Ma in che modo, esattamente, dovremmo praticare? Uno degli insegnamenti che ci guida a praticare in modo concreto è quello dell'Ottuplice Sentiero: retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retti mezzi di sostentamento, retto impegno, retta consapevolezza e retta meditazione.

Ogni elemento del sentiero è considerato "retto" in quanto in accordo con l'atteggiamento del Buddha.

La "retta visione", primo elemento dell'Ottuplice Sentiero, significa vedere le cose correttamente, senza egocentrismo né preconcetti.

Facciamo un esempio: gira voce che un vostro compagno di classe sia un tipaccio e così ve ne tenete alla larga. Tuttavia, facendoci amicizia, scoprite che è bendisposto e gentile. Ognuno di noi ha fatto un'esperienza del genere.

Questo esempio prova che cambiando atteggiamento quando si conosce qualcuno, vedendolo, considerandolo in modo corretto, è possibile percepirne il vero carattere prima degli altri.

La "retta visione" significa anche ascoltare in modo corretto.



* Any reproduction or republication of this content is prohibited other than reproductions for individual, noncommercial, and informational use.



Pensare con mente aperta: il Retto Pensiero



Retto pensiero significa considerare in modo appropriato ciò che vediamo e sentiamo, in accordo con la situazione in cui ci troviamo, senza pregiudizi o tendenze che ci portino verso il nostro punto di vista. Ciò significa mettere da parte avidità o desideri egocentrici, i quali sono alimentati dalla propria convenienza e dall'egoismo.

Chi insiste a tenere il punto sulle proprie idee e ignora le voci degli altri non può essere considerato un praticante del retto pensiero.

Perciò è importante ascoltare l'opinione dei nostri amici, dei genitori, degli insegnanti e degli anziani, e poi verificare se la propria opinione è corretta oppure no.



Capitolo 1
Vivere con delle aspirazioni: il punto di partenza

La strada per la felicità di tutti

Rev. Nikkyo Niwano
Fondatore della Rissho Kosei-kai



A cominciare da questo mese pubblicheremo una serie di traduzioni tratte da Bodai no me o okosashimu (Germogliano i semi del risveglio), il primo volume di una raccolta di selezioni tratte dalle spiegazioni mensili sul Dharma esposte dal Rev. Fondatore Nikkyo Niwano tra il gennaio 1989 e il novembre 1998.

Nikkyo Niwano, il fondatore della Rissho Kosei-kai, nacque nella Prefettura di Niigata, in Giappone, nel 1906. Sostenitore di lunga data della cooperazione e del dialogo fra le diverse fedi religiose del mondo, il Rev. Niwano si è fatto promotore della comprensione inter-religiosa come segretario onorario della Shinshuren, la Federazione delle Nuove Organizzazioni Religiose giapponesi, come presidente onorario della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace e con altre cariche e competenze. Ha scritto diversi libri sul Buddismo, sul Sutra del Loto e sulla spiritualità, come *Buddhism for Today*, *Lifetime Beginner*, *Buddhism for Everyday Life* e altri ancora. È scomparso nel 1999, all'età di 92 anni.



“Vivere con delle aspirazioni” significa vivere avendo degli ideali. Credo che ci sia un ideale universale condiviso da tutta l’umanità, ovvero il desiderio di fare un percorso di vita che aiuti tutte le persone a trovare la felicità. Questo percorso è ciò che i buddisti chiamano “l’aspirazione di portare beneficio agli altri”, e si realizza vivendo la propria vita adoperandosi per il bene del mondo e della sua gente.

Non possiamo renderci conto delle nostre aspirazioni se le sentiamo solo vagamente. Non dobbiamo aspirare in modo vago, ma in modo empatico, e non saltuariamente, ma continuamente. Aspirare empaticamente in questo modo è ciò che viene chiamato “consapevolezza delle proprie aspirazioni” o anche “tenere bene a mente le proprie aspirazioni.”

Se avete un’aspirazione dovete prima di tutto esprimerla attraverso le vostre azioni. Se non la esprimete con le azioni non importa quanto ne siate consapevoli: starete aspirando a qualcosa invano. È manifestandola con le azioni che l’aspirazione che custodiamo nel cuore diventa un raggio di luce che illumina il nostro angolo di mondo.

Sono davvero tante le cose che, giorno dopo giorno, si susseguono nelle nostre vite. Quando la nostra mente resta imbrigliata nelle cose che succedono attorno a noi, tendiamo a zigzagare lungo il sentiero e rischiamo di perdere l’orientamento. Ma se riusciamo a mantenere alti gli standard dei nostri ideali e a mantenerli saldi, riusciremo ad andare avanti senza smarrirci. Allora la forza del nostro incedere fiducioso diventerà sempre più potente, passo dopo passo.

Quando ero giovane si parlava spesso di aspirazioni e il proverbio che era sempre sulla bocca di tutti era “Un giovane che sviluppa un’aspirazione lascia il luogo dove è nato e, a meno che non completi la sua formazione, non torna, nemmeno con la morte.”

Mi rattrista vedere che anche se le persone dei giorni nostri desiderano più che mai realizzarsi, hanno dimenticato di avere delle aspirazioni lungo la via. Tanti nascondono le proprie aspirazioni nel profondo del cuore e io spero che prima o poi le manifesteranno tutte le volte che vogliono.

Ora che la parola “aspirazione” è caduta in disuso sembra che tutti si siano sempre più alienati dal rispetto verso se stessi e dalla virtù. In cuor nostro, dovremmo tutti voler puntare in alto. In caso contrario finiremmo rapidamente a scendere a compromessi con le realtà del mondo, desiderosi di evitare le cose difficili e andando alla deriva in uno stile di vita fatto di disimpegno personale.

Un ideale non è qualcosa che ha valore solo se e quando viene completamente realizzato. La cosa più importante è il passo iniziale che si fa per andare verso il proprio ideale: è questo il punto nel quale comincia la realizzazione della propria aspirazione.





Making a New Year's Resolution

Rev. Keiichi Akagawa
Director, Rissho Kosei-kai International

I would like to wish you a happy New Year. How did you see in the New Year? I trust everyone wishes to spend a year filled with happiness and energy.

“Being well and energetic” was the key phrase in President Nichiko Niwano’s message for this month. The past few years have been laden with sad and depressing events. As we ponder what these events have taught us, the President teaches us that it is all the more important, in such mournful times, to lead lives full of health and energy.

Like many other people, I’m losing the fight against aging; although I’ve always had confidence in my health, I have recently begun to undergo some unexpected changes in my body.

For example, I’ve been taking medicine for high blood pressure since last month. I’m pleased that the medicine works soon after I take it, but it is also true that the fact I can no longer maintain my health through my own effort alone impacted me. It was only after I began to lose my health that I realized its value, which I had taken for granted. I will take this experience as a wake-up call to reflect on my way of living and strive to enhance my awareness of the value of all things that I think only natural.

With this experience in mind, I have made the following New Year’s resolution: “Acknowledging that ‘health is the greatest merit,’ I will make 2023 a year filled with gratitude and energy.” What kind of New Year’s resolution do you have for yourself?

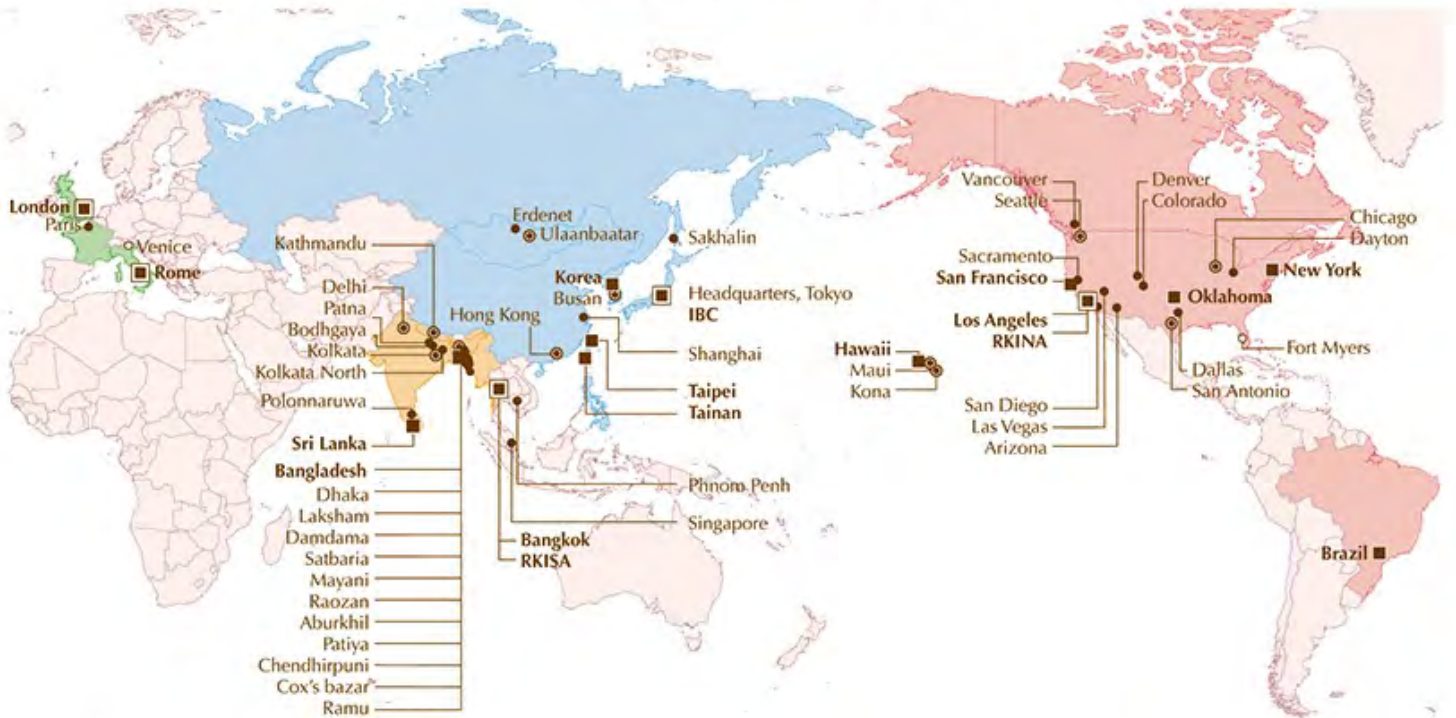


Rissho Kosei-kai International

Make Every Encounter Matter



🌸 A Global Buddhist Movement 🌸



Information about local Dharma centers

facebook

twitter



✉ We welcome comments on our newsletter Living the Lotus: living.the.lotus.rk-international@kosei-kai.or.jp